

**Da RUMORE n° 210-211 / Luglio-agosto 2009**

## **Le tribù**

**di Claudio Pescetelli**

Zona, pp. 160, euro 16

Negli ultimi anni ha funzionato parecchio una certa “romanità vintage”: il ricordo di Giorgiana Masi nel trentennale del '77, *Mio fratello è figlio unico*, il recupero dei poliziotteschi, *Romanzo criminale*, eccetera. E se la cosa all'inizio poteva anche coinvolgere, col tempo la puzza di artefatto ha guastato il giuochino. Pescetelli lo sapeva bene ma non ha fatto calcoli, ha scritto per se stesso e in qualche modo *di se stesso*, il resto è venuto da solo. L'ambientazione del suo *Le tribù* è quella che altri dai nomi più illustri hanno ricostruito con un occhio rivolto soprattutto al pubblico di oggi: Roma, la periferia, quei pochi mesi a cavallo tra il settembre del '77 e il febbraio del '78. Claudio però (e qui sta l'importanza del suo lavoro) non si limita alla ricerca dell'effetto. *Entra* in quei giorni, focalizza il racconto sulla descrizione dei luoghi tralasciando la loro presunta “attualità”. E fa bene. Dipana il suo romanzo tra giardinetti spelacchiati all'ombra di palazzoni popolari, slalom tra le siringhe, assemblee studentesche e paura che diventa attrazione per lo scontro fisico. Pescetelli è del '60, è romano e ama Roma, non l'ha mai nascosto. Rispolverando un'istantanea dei suoi 17, 18 anni ci aiuta (più di tanti film confezionati ad arte) a penetrare il senso di un racconto che assume valore in virtù del fatto che chi scrive ha toccato con mano quelle panchine, quei giardinetti, quei casermoni che trasudano umanità. Quello di Pescetelli verso la Roma di 30 anni fa è un approccio grezzo, ma di una grezzezza mai forzata. È un approccio onesto: l'unico possibile, forse. Davvero un bel libro.

**LUCA FRAZZI**